CANZONI della RADIO

Anno I - N. 8
Direz. e Ammin.:

Esce ogni quindici giorni
Via della Stelletta, 23 Roma

15 GIUGNO 1945 - L. 15
Sped. abb. postale



FA CALDO

E perciò è uscita la nuovissima edizione estiva di

MODA ELEGANTE

dedicata particolarmente ai modelli di costumi da bagno e prendisole

40 MODELLI ORIGINALI

in cui eleganza e praticità si fondono armoniosamente.

È la pubblicazione delle Sarte di buon gusto e delle Signore esigenti.

Inviare vaglia di L. 100 all'Amministrazione:

EDIZIONI **ABC** - VIA DELLA STELLETTA, 23 - ROMA

È uscito il numero 1 di

RADIOMELODIE

Una raccolta di otto successi

DELLA RADIO - DEL FILM - DEL VARIETÀ

in edizione facilitata per mandolino - fisarmonica

Contiene:

Besame mucho
Occhi neri
Come il sole
Madonna Amore
Paradiso Perduto
Serenata Appassionata
La Paloma
Catarì Catarì

In distribuzione esclusiva presso la



Distribuzione Italiana Edizioni Musicali

ROMA VIA DELLA VITE N 41 - TELEF. 65 696 - ROMA

I privati possono riceverlo franco di porto inviando Vaglia di L. 75

CANZONI della RADIO

Le canzoni di grande successo

SOMMARIO

TRIESTE BELLA

Parole e musica di FECCHI-NATI.

Immersa nell'azzurro del suo cielo
Bagnata dall'azzurro del suo mare
C'è una città che non si può scordare
C'è una città che il cuor fa palpitar.
Trïeste bella
Delle città d'Italia sei la stella
E sei tu quella
Che splende per la sua italianità
Tornano dal cielo della gloria
Quegli eroi della vittoria
Che un dì caddero per te
Sale da San Giusto un lieto squillo
Mentre sventola un vessillo
Il vessillo tricolor...

II.

Trieste per due volte soffocata
Trïeste per due volte liberata
Il sole che ridente ti ha baciata
E' il sole della nuova libertà...

Questa canzone di Fecchi-Nati è edita dalla DIAPASON e distribuita dalla DIEM.

Le Case e gli autori ci pregano di rendere noto che ogni introito derivante da esecuzioni, pubblicazioni, vendita della medesima è devoluto per intiero al: « COMITATO PER L'ASSISTENZA AI GIULIANI » LO SCOPO E' QUINDI SOLAMENTE PATRIOTTICO E NON COMMERCIALE.

Angiolina

Io restare sempre qui
A mangiare tutto il dì,
Angiolina... Angiolina
Per stare con te in compagnia...
Tu portare maccheron
Quattro, cinque, sei porzion,
Angiolina... Angiolina,
Adoro la tua trattoria...

"Ti voglio bene,,, Angiolina del mio cuor...
Ma quanto pene, per parlarti del mio amor...
"È una passione,,, Angiolina "I adore you,,
Dolce Angiolina, tutta la vita mia sei tu!

Minestrone "is very good,,
Ma tu buona assai di più,
Angiolina... Angiolina,
Mia testa vuoi far impazzire?
Mangio pasta col ragù
Ma vorrei mangiare you
Angiolina... Angiolina,
Coi baci, ma tu non capire!

"Ti voglio bene,,. Angiolina
del mio cuor .. ecc. ecc.



La Paloma



Adattamento ritmico di SERGIO NATI
Musica e testo spagnolo di YRADIER

VERSIONE ITALIANA

Perchè, dolce colombella, non voli [tu,
per me, al verone chiuso che sta las- [sù?
Perchè non la desti piano col tuo [tubar?
A lei questa mia preghiera tu puoi [portar!
Dille che solo chiedo per me uno [sguardo
che poi vivrà in eterno nel mio ri- [cordo...
Dille ch'è nata in cielo la prima [stella,
ma nel mio cuore lei splenderà più [bella!

Tu comprendere sai
il mio amore infinito...
Tu soltanto capire potrai
la pena del mio cuor!
Vola dunque lassù
O mia amica soave,
Colombella color della neve
Perchè non voli tu...?

TESTO SPAGNOLO

Cuando salí de la Habana,
valgame Dios!
Nadie me ha visto salir
si no fui yo.
Yuna linda Guachinanga
Allà voy yo.
Que se vino tras de mi
que si señor.
Si a tu ventana llega
una Paloma,
Tratala con cariño
que es mi persona.
Cuentala tus amores,
bien de mi vida
Coronala de flores
que se cosa mia!
Ay! Chinita que si
Ay! que dame tu amor ay!
Que vente comigo chinita
a donde vivo yo.
Ay! Chinita que si
Ay! que dame tu amor ay!
Que venga conmigo chinita
a donde vivo yo.

II.

El dia que nos casemos,
valgame Dios!
En la semana que hay ir
me hace reir.
Desde la Yglesia juntitos
que si señor
Nos iremos a dormir
allà voy yo.
Si tu vantana llega
ecc. ecc.

III.

Quando el curita nos eche
la bendicion,
En la Yglesia Catèdral
allà voy yo,
Yo te daré la manita
con mucho amor,
Y el cura dos hisopazos
que si señor.
Si tu ventana llega
ecc. ecc.



NAPOLI PIANGE E RIDE

Versi di B. CHERUBINI
Musica di C. A. BIXIO

Va la barca mia lontana
mentre l'accarezza un alito di vento
che trascina questo cuor
e disperde un giuramento...
Come l'onda misteriosa
va la mia canzone verso la sua spon-
[da;
ma nessuno l'ascolterà
e laggiù s'infrangerà...

Ritornello

Ride in cielo la luna sul mar...
la mia stella non vedo brillar...
Oh mia Napoli dimmi, perchè
tu sorridi al mio cuor
che singhiozza con me?
Mentre il mare mi porta lontan
per scordar la mia vana passione,
tu, perchè...
tu, perchè
ridi e canti l'eterna canzone...

II.

Suona, triste, una chitarra...
mentre il cuor ti piange, il viso tuo è
[giocondo...
Ecco, Napoli, perchè
sei incantesimo del mondo!
Ogni lacrima d'amore
è una vana stilla nell'immenso mare:
da un rimpianto e un'illusion
fai sbocciare una canzon...

Ed. Mus. S.A.M. Bixio - Milano

Napoli, tutta luce

Versi di B. CHERUBINI
Musica di C. A. BIXIO

Sole...
nell'alba profumata,
tu sorgi mentre muor la serenata...
Che seduzion,
quanta passion...
Si desta ancora Napoli,
tra un sogno e una canzon.

Ritornello

Trillano i mandolini,
fioriscono i giardini:
Napoli è tutta sole,
canta e sospira a te...
A te che vai lontana;
ma il cuore mio ti vuole
perchè mi manca il sole
se parti, tu...

II.

Sole...
Se in un tramonto muore,
chi mai riscalderà questo mio cuore?
Soltanto, tu,
soltanto, tu,
negli occhi hai l'incantesimo
di questo cielo blu...

Ritornello

Trillano i mandolini,

Finale

Per me sei come il sole:
Sole... sei, tu!...

Ediz. S.A.M. Bixio - Milano



Canzoni per voi

Parole e musica di G. BOSCHI

Son come rose
son deliziose
son delicate come tanti fior
saranno gradite al vostro cuor:
canzoni per Voi!
Ne troverete
di quelle liete
oppur di quelle che fan triste il cuor,
ma tutte parlano d'amor:
canzoni per Voi!
Ognuna ha il colore d'un fiore
son rosa, son grigie, son blu;
ognuna vi porta il calore
d'un bacio, d'un sogno che fu.
Vi dò l'incanto,
Vi dò il tormento;
o la dolcezza di chi sa sperar;
venite, vi voglio donar:
canzoni per Voi.

Nelle note splende il cielo azzurro,
senti il mare in un sussurro
senti i palpiti del cuor.
Tutte le parole più gradite,
le dolcezze un dì sognate
Vi ricordan le canzon...

Ed. Mus. Radiomelodie - Roma

CANTANO LE CAPINERE

Parole e musica di E. FECCHI
e S. NATI

Quando il sole muore fra le nubi d'or
E una stella timida compar
Scendo a passeggiare nel roseto in [fior
E mi fermo allora ad ascoltar...

Ritornello

Le capinere di lassù
stanno cantando, senti tu?
Una canzon d'amor
Oooh!
Tra le rose in fior...
La buona mamma sta a sentir
E" pronto il nido per dormir
Ma la canzone va
Oooh!
Nell'oscurità!...

E ognuno — si ferma nel buio allor
Ascolta — la dolce armonia
Il canto — che scende soave al cuor
Ci avvolge — di tanta poesia.

Ritornello

Le capinere di lassù
Stanno cantando, senti tu?
Una canzon d'amor
Oooh!
Tra le rose in fior!...

Ed. Mus, Diapason - Roma

Bolero d'inverno

Versi di R. MANTONI

Musica di S. SERACINI



Grigio
Ciel d'inverno
Squallido e triste il mondo
appare già
Freddo
Soffia il vento
Gelide nubi spinge il temporal
Tra la neve si leva lo stelo
tremante di un fior
Che cerca il sol
Ma spietato l'inverno l'afferra
nel turbine allor
Lo spezza al sol
Freddo
Cuor d'inverno
Solo l'amor
Non puoi tu gelar

Ed. Mus. Diapason - Roma



Poche cose di te

Parole di RIVI

Musica di INNOCENZI

Foglie della strada
goccie di rugiada
che il vento asciugherà...
Fiore già sciupato,
questo m'hai donato,
poca felicità!...
Poche cose di te,
tu m'hai saputo donar,
quante cose di te,
tu m'hai voluto negar!!!
perché, perché, mio grande amor?
ma nel silenzio del tuo cuore
una risposta più triste
per me solo resta: mai più, mai
[più!

Non cercar di spiegar
perchè il mio cuore lo sa,
ormai è vano sperar,
la felicità se ne va...
No, non parlare ho già capito;
tutto è ormai finito...!
Cosa resta di me?!!
Nulla più per me!!!

Edizioni Musicali Universo

S. GIOVANNI di pace

Le origini della Canzone di San Giovanni non rimontano, come qualcunoritiene, nella notte dei tempi, alla guisa delle canzoni di Piedigrotta. Ben è vero che, molto tempo innanzi al primo concorso per la canzone romanesca, il popolo cantava canzoni e stornelli in dialetto che, a rileggerli, paiono scritti da un poeta moderno. Vedete ad esempio se non è di attualità questo *passagallo di Pippo Tamburri*:

Tempo ggià ffu cche qui ssé stava male,
Per abbuscà da pranzo se penava;
Era cara 'gni cosa, insin'er sale,
Ma quann'era la sera se magnava.
T'arigalava puro er principale,
Er teatro e la merenna ce scappava.
M'adesso ch'è vvienuta la cuccagna,
Benedetto quer giorno che sse magna.

Richiamandosi appunto ai vecchi cantari ed alle forme musicali romanesche, in occasione delle feste per la primavera del 1890 Giggi Zanazzo aveva fatto musicare dal maestro Cosattini una canzoncina che cominciava così:

L'abbito da sposina:
Infilete, Rosì,
Fa conto, 'sta matina,
Che m'hai da dì quer si!
Pe' vede' 'ste feste
Viè gente a mijara,
E tu, gioia cara,
Vòi statt'ammuffì?

L'anno seguente, tanto il giornale *Rugantino* quanto l'oste Nino Scagnetti, che teneva esercizio a Porta Pia, bandirono un concorso a premio (cento lire!) per una canzonetta romana. « Ma il concorso propulsore della canzonetta romanesca — nota Ettore Veo (*Roma popolaresca*) — fu quello di Pietro Cristiano ».

Questo Cristiano aveva negozio di musica in piazza Borghese 78 e, poichè era pure editore di musica, si distanziava dai fini propagandistici del *Rugan-*

tino e da quelli gastronomici di Nino Scagnetti. Cioè, a vero dire la « sbaffatoria » non dovette mancare, se l'audizione si svolse la notte di San Giovanni sulla terrazza dell'osteria di *Faccia Fresca* sita sulla via Appia.

Fu un'audizione memorabile, data la gran folla che faceva ressa sulla terrazza e nei vicini giardini. Il cronista del *Messaggero* ci spiega a questo proposito che « i signori del Comitato gridavano disperatamente per far capire che non c'era più posto: inutile! Finalmente essi si decisero a chiudere la porta a vetri, ma allora la folla divenne furibonda e... *patatrac!* porta e vetrina furono rovesciate a terra. Alle 2 lasciammo il locale: la folla aumentava sempre; soltanto, sul cancello esterno dell'osteria si videro i primi due carabinieri ».

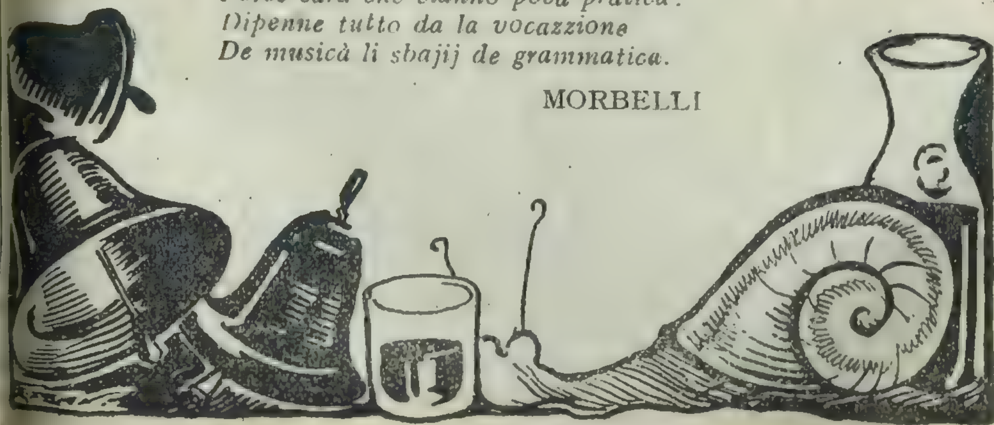
Bei tempi, quando la Benemerita si occupava di canzonette!

Dal '91 in poi ogni anno San Giovanni diede alla luce un nuovo concorso e così l'usanza cadde in prescrizione, sicchè le canzoni si moltiplicarono come gusci delle lumach esacrificate in onore del Santo Patrono.

Purtroppo la festa musicale, ricalcata sulle orme di Piedigrotta, non rivelò alcun Salvatore di Giacomo nè un Nino Costa. Le melodie erano ricalcate sulla solita falsariga, i versi non toccavano argomenti nuovi. Ciò diede spunto a Trilussa per scrivere un sonetto maligno, che apparve sul *Messaggero* del 25 giugno 1893:

Mèttece San Giuvanni, "Faccia Fresca",
La spighetta, er garofeno coll'ajo,
Er bacetto, le streghe, quarche sbajo...
E fai la canzonetta romanesca.
Doppo ce vò la musica: se pesca
Un amico che facci quarche rajo:
Tu fà 'na ninna-nanna co' un ritajo
D'un pezzo de 'na musica todesca.
Quanno la canti pare che te lagni,
E li maestri doppo 'ste canzone
diventeno più Verdi de Mascagni.
Forse sarà che cianno poca pratica:
Dipenne tutto da la vocazzione
De musicà li sbajij de grammatica.

MORBELLI



Carettiere a vino

di B. CHERUBINI
e L. AVITABILE

« Fiore, fiorellino de gerano... »
Canta, alegro, er carettiere a vino
mentre vie' da' li Castelli... Co' quer
[carico che cià
vo' riempicce li tinelli, vo' inebbrià
[l'umanità...
Quanno er sole mòre piano, piano,
dorme sotto er mantice turchino...
Che je fa se la strada è sempre quel-
[la?

C'è 'na luna tanto bella
che fa sognà!
Trotta, trotta, trotta, Farfallino...
Dorme e sogna er carettiere a vino.
Vede Roma imperiale
tra l'archi de sole,
le statue sur colle Aventino...
Li cavalli d'oro de Trajano...
E sognanno, mormora lassù:
« Lassateme passà che so' Roma-
[no!... »
Trotta, trotta, Farfallino,
che la strada la sai tu!...
Spunta er sole d'oro da lontano,
bacia in fronte er carettiere a vino...
Er cavallo, passo, passo, è arivato
[già in città.
Lui se sveja dar fracasso... Sente un
coro risonà...
Passa pe' le strade 'na fanfara...
Parte 'na leggione e 'na bandiera!..
« Ma perchè... » dice ar còre... « core
[mio,
« quest'*Addio mia bella addio*...
« te fa tremà?... ».
« Trotta, trotta, Farfallino...
« Fammeli vedè più da vicino!

Edizioni Bixio C.E.M.S.A. - Milano



Tre vecchie canzoni



Vecchia chitara

Parole di G. LOMBARDI
Musica di R. SALUSTRI

Vecchia chitara mia attaccata ar
[muro,
nun fa tremà le corde cantatore;
quer tremolio è lo strazio de sto core,
sto core innamorato come te...
Me pare che me guardi e che me
[chiami,
come pe dimme: « Su, torna a can-
[tà! »

Vecchia chitara mia,
te vojo fa contenta,
ritornerò a vent'anni
si lo commanni tu...
Te porterò in Trastevere,
sotto ar mignano in fiore;
te stringerò sur core,
sento che l'amore tornerà a cantà!

II.

Trastevere stanotte è illuminata;
a 'gni finestra c'è 'na Madonnella,
che ar su' confronto ogni brillante
[stella
ce perde de sprendore a comparì...
E tu chitara accordeme sta voce
ner mentre ch'io je canterò così:
Vecchia chitara mia,
ecc. ecc.
E tu chitara accordeme
nun fa più serenate;
'ste note appassionate
vengono cantate dalla gioventù!...

Ediz. Fabbri - Trieste

di San Giovanni

SANTARELLA

Versi di B. CHERUBINI

Musica di C. A. BIXIO

Tu me parevi 'n angelo d'amore;
alle parole tenere e più care,
chiudevi l'occhi belli pe' timore:
quell'occhi tutto cèlo e tutto mare...
« Sei tu... » te disse er core
« 'na santa che s'adora su l'artare...»
Perchè
tu me parevi come quella:
'na santarella...
« Pe' me,
« fu 'n incantesimo d'amore...
« Te detti er core...
« Sto core è pe' la grazzia ch'hai sa-
[puto fà',
« de fallo innamorà...
« Però, nun te cambià... sei tanto
[bella... »
E te pregai così
come se pò pregà' 'na santarella!...

II.

'Na santa te credevo... e me dispero..
Tu me giurasti come... er marinaro...
« Io t'amerò cor core più sincero... »
... Conosco mo l'amore quant'è
[amaro...
Lo so, nun pare vero...
e chi guarda nun ce vede chiaro...
Perchè
te crede ognuno sempre quella...
'na santarella...
Pe' me
tu ciai 'na maschera che incanta...
Sì, sei 'na santa...
'na santa che le grazzie nun le sa
[negà'...
e nun se fa pregà'...
Perciò, continua a fà'... la madon-
[nella,
sortanto io lo so
quer che ha saputo fa'... 'sta san-
[tarella!

III.

... Pe' me ce sta 'na santa sola-
[mente:
che soffre ner sapè' che stai distante
De quello che m'hai fatto nun sa
[gnente
te crede ancora santa fra le sante...
Lei sa che sei innocente,
che er fijo solo è l'unico birbante...
Perchè
te credé ancora, mamma bella,
'na santarella...
Pe' me,
si puro er sole t'imbrillanta,
nun sei più santa...
Sì, stai lontano... è mejo, nun avè'
[pietà...
Bada de nun tornà'...
Perchè, si spezzi er core puro a
[quella...
Si mamma fai morì'
tu finirai de fà'... la santarella...
... la santarella!

Ed. Mus. S.A.M. Bixio - Milano





Sull'azzurro mar

Parole di M. RIVI
Musica di INNOCENZI

I

Notte inargentata tu dimmi perchè
La mia donna amata ancor non torna [da me
Dille che l'attenderò
Qui tra mille stelle d'or,
Voglio parlarle
Del nostro grande amor.
La sull'azzurro mar
tu tornerai con me,
saprò cantarti allor
la nostra canzon
e la nostalgia d'amor
l'avvincerà perchè
la tra ciel e mar
tu forse puoi trovar
il dolce incanto
del nostro primo amor!
Torna con me,
sull'azzurro mar!

II

Una vela bianca va
sul mare blù
quanti sogni d'oro amor
dolcemente ti dirò
che mai più ti lascerò
perdutamente
noi ci ameremo ancor.

Edizioni Musicali Universo

Tra i glicini in fiore

(Canzone-Rumba)

Versi di BONFANTI e MICELI
Musica di A. G. MARI

La luna
che da lassù fa capolino,
mi guarda
con un sorriso birichino
per dire
che tu bambina innamorata
sulla veranda rifiorita,
la voce appassionata
sei messa ad ascoltar;

Ritornello

Tra i glicini in fiore
stasera il mio cuore,
nell'ansia d'amore
con grande calore
sospira per te.
L'incanto del mare
t'invita a tornare
per farti baciare,
per farti sognare
sull'onde, con me.
Senti il mio dolce richiamo...
Senti invocare il tuo nome.
Tra i glicini in fiore
stasera il mio cuore,
nell'ansia d'amore
con grande calore
sospira per te.

Le stelle
che t'hanno visto a me vicino,
non sanno
che sei tu sola il mio destino!
Ma il cuore
che pur tacendo sa parlare,
per te soltanto mi fa dire:
Ti voglio sempre amare...
Non ti scordar di me!

Ritornello

Tra i glicini in fiore
ecc. ecc.

Ed. Mus. A. Corso - Roma



Petronilla

Parole di B. CHERUBINI
Musica di M. SCHISA

I.

Tra le bimbe strane, la più strana
[è Petronilla,
ma non è quella
che picchia e strilla...
Beve, fuma, gioca, sembra un dia-
[volo in gonnella...
E' ancor zitella,
ma sposerà?
Brilla
tra la folla;
si trastulla
nel sentir:
Petronilla... *ohè!*
Petronilla... *ohè!*
la pupilla, *ohè!* del baron...
Com'è bella... *beh!*
Com'è arzilla *bah!*
con la dote... (*bum*) d'un milion
« Tu tieni il cuore duro... » dice papà
« Il frutto è già maturo... » dice
[mammà.
Lei non vuol nulla,
ma, sul cappello,
c'è un pappagallo col becco giallo
che sempre fa: Eh sì! Eh già!
Petronilla... *Ohè!*
Com'è bella... *Ohè!*
Petronilla la pupilla di papà!...

Ed. Mus. Fono Enic - Milano

Cunegonda, bionda bionda...

Parole di M. RIVI
Musica di C. INNOCENZI

Che disgrazia non sapere un pò nuo-
[tare,
quando tu vuoi tuffarti in mezzo al
[mare,
se una piccola « Sirena » vuoi pe-
[scare,
come far, come far senza affogar?...
Era bionda bionda bionda,
Si chiamava « Cunegonda »;
Era tonda tonta, tonda,
Piccolina e rubiconda.
Non ricordo come fu... (uh)
Sulla spiaggia di Corfù... (uh)
Mi sorrise e disse allor:
« Vieni anche tu »...
Col coraggio di un leone,
mi tuffai come un frescone,
ma uno scoglio mascalzone,
mi guastò la digestione...
Era tonda tonda tonda,
La mia bella Cunegonda,
Ma la bionda del mio cuor
Non c'era più?...

II.

Ma l'altro anno ad una spieggia as-
[sai di moda,
Guarda un po', Cunegonda vidi an-
[cor,
che beveva un doppio Viski con la
[soda,
per guarir da un potente raffreddor!
Era bionda bionda bionda
ecc. ecc. ecc.

Finalino

Oh mia bella Cunegonda,
sei fatale come l'onda,
ma ormai che so nuotar,
Io mi voglio vendicar:
Se ti pesco in mezzo al mar.

Ed. Mus. Universo - Roma

GLI ANEDDOTI



Una sera Totò entrò in un ristorante mangiò e bevve abbondantemente, ma quando si trattò di pagare dichiarò di non avere un soldo in tasca.

— E va bene! — fece il proprietario del ristorante — Rinunzio al danaro ma a patto che domani sera lei dia al ristorante di fronte la stessa fregatura che stasera ha dato a me.

— Non posso — rispose Totò: — al ristorante di fronte la fregatura gliel'ho data ieri sera, e il proprietario ha rinunziato al denaro a patto che io stasera venissi qua.

Orazio Fedrighini, Pomigliano d'Arco (Napoli)



Laura Gore, una delle più belle tra le giovani attrici della rivista, salì un giorno in un tram e chiese un biglietto ad un uomo gallonato.

— Biglietto un corno! — gridò questi — Io non sono il fattorino! Sono un ufficiale di marina.

— Accidenti! — fece Laura Gore — Ho sbagliato! Credevo di salire in un tram e invece sono salita su una nave!

Nino Caliendo - Maddaloni (Napoli)



Una sera Lilia Silvi fu invitata a teatro dall'autore di una commedia che finì tra i fischi e e le rumorose disapprovazioni del pubblico.

Confuso ed avvilito, lo sfortunato autore tentò di giustificarsi:

— Purtroppo — disse — per un autore è molto difficile indovinare che cosa voglia il pubblico.

— Ma no, è facilissimo indovinarlo — fece Lilia Silvi: — il pubblico vuole indietro i suoi quattrini.

Bruno Pellicanò - Reggio Calabria



Il M°. Tarcisio Fusco, direttore dell' orchestra Armoniosa, viaggiava un giorno in prima classe col biglietto di seconda. Venne il controllore a

chiedere i biglietti, e Fusco cominciò a far finta di cercare il proprio in tutte le tasche.

— Strano, eh? — fece con ironia il controllore — Non trova più il biglietto... Ma almeno mi dica sinceramente: di che classe è?

— Del 1902 — risponde Fusco voltandogli le spalle.

Salvatore Canni - Ragusa

Una sera Vivi Gioi prese alloggio in un albergo; la mattina dopo si precipitò a reclamare dal direttore:



— È un'indecenza! C'era una pulce nel letto e...

— Scusi — la interruppe il direttore, — lei fa tanto chiasso per una pulce?

— Dicevo — riprese l'attrice — che c'era una pulce nel letto e io ho commesso l'imprudenza di ammazzarla.

— E la chiama imprudenza?

— Si — rispose Vivi Gioi, — perchè la defunta pulce era piena di parenti e di amiche che uscirono fuori per l'accompagnamento funebre.

Umberto Pino - Palermo

Inviateci aneddoti brevi e brillantissimi, che abbiano a protagonisti le dive e i divi della radio, del teatro e del cinema. Gli aneddoti che giudicheremo meritevoli saranno pubblicati col nome degli autori e compensati con L. 200 ciascuno. E indispensabile incollare sulla busta il seguente tagliando. Tuttavia potranno essere inclusi in unica busta più aneddoti dello stesso autore.

CANZONI DELLA RADIO
SEZIONE ANEDDOTI
Edizioni A B C
ROMA Via della Stelletta, 23

la PARTITA a SC

Come se la caverebbe, oggi, Giacosa, se dovesse scrivere ancora i suoi famosi versi martelliani scegliendo per eroina, per esempio, la tipica ragazza novecento? Probabilmente così:

LUI - Buona sera, mia cara.

LEI - Ciao tanto, vecchio Fuffi! Ti saluto in picchiata!

LUI - Non darmi nomi buffi. Te l'ho detto più volte. Vorrei sapere quando tu ti deciderai a chiamarmi Fernando.

LEI - Nei caffè di Via Veneto, dall'uno all'altro tavolo, senti chiamare Fuffi. Tu non capisci un cavolo! Max, Fuffi, Buby, Dodo, sono i nomi di adesso.

LUI - Preferisco Fernando.

LEI - Allora sei un bel fesso!

LUI - Credi che sia grazioso codesto tuo linguaggio?

LEI - È il linguaggio moderno. Beh, t'offro un beveraggio...

LUI - No, ti ringrazio, cara: non voglio bere niente.

LEI - Ti faccio un bel cocktail, ma gagliardo, potente. O aspettiamo la ghenga?

LUI - La ghenga? Che vuol dire?

LEI - I miei migliori amici, che stanno per venire.

LUI - Ricevi i giovanotti? Non sta bene, mia cara.

LEI - Che cosa c'è di strano? Si fa un po' di caciara... C'è Buby ch'è in gambissima e mi piace un fregone. Con gli occhi aspirapolvere, mi sbircia: è un pomicione! Punta sul cosciolame, e appena gli riesce, quel tipo, ch'è un po' fantas, tosto si butta a pesce!

LUI - Ah, sì? Ti fa la corte? E gli dài confidenza?

LEI - Ma che ci posso fare, se quello lì è una lenza?

LUI - Ti sembra conveniente che una ragazza onesta si faccia corteggiar

LEI - Ma che ti salta

LUI - Con questi ami darci piano.

LEI - Ah, ma Buby è il pisquano. Quando fa la mio! Lo so che a quella gerio; ma io rido a più no

LUI - Guardami bene morata!

LEI - Uh! Senti che st'amore che tutti v'imb giorno, ci facciamo la b con meco un giovanotto, scemo col botto. Tutt'al un momento...

LUI - Ma non è vero a Sono cambiati i tempi. P more, quello vero, è cadi to bene e volevo sposarti, possa interessarti. Io viv il giorno, non come i Fu intorno. Ricordi? Da bam La vita mi fu aspra. Di anni ho lottato, non ho fatto strada, poco a poc legare oggi a te la mia fatto questa bella riuscita

LEI - Fernando, non provo. Ciò che m'hai de mondo nuovo, che innanzi ca sono stata! Volevo ess giudicata. Mi sembrava d

LUI - Ma ti ricordi, p

LEI - Tu mi correggera

LUI - Ci tieni?

LEI - Sì, perchè voglio piacevo a te.

CCHI

testa?
insomma, dovresti an-

cannone! Ci marcia, fa
manfrina, che tipo, caro
dica gli piaccio un bug-
puoto...
faccia! Tu ne sei inna-

escaccia! Che cos'è que-
rra? Con l'amore, oggi-
! Allor che si promena
mi parla d'amore, è uno
si limona... si pomicia

re! È amore novecento...
cato! M'ero illuso... L'a-
in disuso. Ti voglio tan-
a io non sono il tipo che
seriamente, lavoro tutto
e i Buby che ti girano
ni giocavamo agli sposi.
er mi proposi. Per tanti
ottato invano; mi sono
pian piano. Sognavo di
, ma tu purtroppo, hai

dirti quello che adesso
o è strano; è tutto un
me si schiude. Che scioc-
moderna... un po' spre-
moda essere volgaruccia.
ma? Eri così caruccia!...
i...

tornare ad essere come

LUI - Beh, telefona subito a tutta la tua ghenga che a romperti le scatole, mai più nessuno venga! Max, Buby, Fuffi, Dodo... non si faccian vedere, se no li caccio tutti a calci nel sedere!

LEI - Sì, caro.

LUI - E devi smetterla di fare la scemetta nei caffè di via Veneto ed alla Quirinetta!

LEI - Certo, tesoro.

LUI - Spolvera, rassetta! E la mattina, passala tra padelle e pentole, in cucina! Anzi, in cucina subito! Prepara anche per me!

LEI - Sì, amore.

LUI - E adesso fila! Avanti! Unò! Duè!





Violino tzigano

dal film « Melodramma »
Versi di B. CHERUBINI
Musica di C. A. BIXIO

Oh Tzigano, dall'aria triste e ap-
[passionata,
che fai piangere il tuo violino fra le
[dita,
suona ancora, come una dolce se-
[renata,
mentre pallida, nel silenzio ascolterò
questo tango che, in una notte pro-
[fumata,
il mio cuore ad un altro cuor in-
[catenò...
Suona solo per me,
oh violino tzigano...
Forse pensi anche tu
a un amore, laggiù
sotto un cielo lontan...
Se un segreto dolor
fa tremar la tua mano,
questo tango d'amor
fa tremare il mio cuor,
oh violino tzigano...

II.

Tu che sogni la dolce terra d'Un-
[gheria,
suona ancora con tutta l'anima tzi-
[gana...
Voglio, piangere, come te, di no-
[stalgia
nel ricordo di chi il mio cuor ab-
[bandonò...
Come il canto che tu diffondi par
[la via,
con il vento, la mia passione dile-
[guò...

Finale

Questo tango è d'amor;
ma il mio amore è lontano...
Suona, suona per me
pur se piango con te,
oh violino tzigano!...

Ediz. S.A.M. Bixio - Milano

STO BENE SENZA TE

Musica di F. VALCI

Hai detto sorridendomi:
il nostro amor così non può durare
hai detto poi schernendomi
che ti dispiace se dovrò penare.
Oggi soffrirò,
senza te sarò,
ma però domani ti dirò:
Sto tanto bene senza te
sono felice senza te
perchè il mio cuore sempre batte
batte sempre forte forte
pure se mi manchi tu!
Io rido e canto senza te
sono contento senza te
e se la notte faccio un sogno
nel mio sogno non ti sogno
sogno tutto meno te.
Non pensare che soffro
anzi rido, son felice e me la spasso;
sta' tranquilla non piango
ma da quando m'hai lasciato son
[contento... sì
Sto tanto bene senza te
sono felice senza te
perchè il mio cuore sempre batte
batte sempre forte forte
pure se mi manchi tu!

Ediz. Edi-Film - Roma

SERATA TRISTE

Parole e musica di M. DE ROSSI

Come son triste stasera
forse è il ricordo di te,
ritorna già primavera
ma tu non torni da me.
Guardo nel cielo e la luna
sembra soffrire con me,
son tante stelle e nessuna
vuol più brillare perchè?

Ritornello

Ritorna a cantar sul mio cuore
la nostra canzone d'amore,
non puoi capir,
quanto soffrir
così lontana da me;

T'amavo, mio piccolo fiore
con palpito ardente d'amore,
ma presto un dì,
tutto svanì;
non sai tu dirmi com'è?...
Ritorna a sorridermi ancora
ritorna a lenire il dolor,
non senti che soffro perchè
quaggiù tutto parla di te
Singhiozza per te questo cuore
le dolci parole d'amore
che solo a te,
vicino a te
sempre ripeter vorrà?...

Ed. Mus. A. Delle Grotte - Roma

Nel prossimo Luglio avranno luogo allo



3 *eccezionali concorsi organizzati dal quindicinale* **"Canzoni della Radio"** *e dalla* **"Diem"**:

1) Concorso di autori della canzone
2) Concorso di cantanti della canzone
3) Concorso di dilettanti lirici

con votazione per referendum popolare

Nel prossimo numero di **"Canzoni della Radio"** *pubblicheremo tutti i dettagli relativi alla grande manifestazione artistica.*

VITA SEGRETA
DEL RUMORISTA RADIOFONICO

Di solito è un vecchio attore. È silenzioso e non fa rumore, o meglio ne fa, ma solo quando ce n'è bisogno. Chi ha la qualifica di rumorista non può disperdere le sue prerogative in esteriorità inutili: il rumore va calcolato, misurato, equilibrato, quindi non c'è bisogno di farne uno scopo.

Rumori... Intendiamoci, bisogna distinguere: la porta che sbatte, che si apre, che si chiude, i colpi di un martello nell'incudine, il passo sulla ghiaia, un vetro che si rompe, un ramo che si spezza, sono rumori, d'accordo, ma il rumorista radiofonico, per attaccamento alla sua professione, ci tiene a precisare: i rintocchi di una campana, il cinguettio di un uccello, il frangersi delle onde, ad esempio, non sono rumori, ma piuttosto dei suoni, dei canti, della musica... ed in questo il vecchio attore diviene quello che potrebbe dirsi l'illusionista della natura. Egli compone con le sue mani e con l'aiuto dei più svariati arnesi, le illusioni più dolci che attraverso la radio assumono una personalità reale, molte volte, oserei dire, più reale della stessa realtà.

Guardate: il rumorista, introducendo un dito nel naso e tirandosi energicamente la guancia destra verso sinistra, emette un ruggito che è quello di un leone, poi rapidamente si caccia in bocca una foglia verde, atteggia le labbra ad una mossa di disgusto e da questa composizione non certo estetica ne risulta tuttavia una magnifica imitazione del verso gutturale della scimmia. Proveteci anche voi. Poi, con un salto, il rumorista corre ad una bacinella piena d'acqua, vi immerge le mani e comincia a sciacquar dentro per dare l'idea di una barca a remi.

Di ogni rumore, di ogni suono, il rumorista deve conoscere alla perfezione le caratteristiche. Qualche volta la sua attività gli procura dei dolori, e non del tutto morali: ad esempio, la perfetta imitazione di una testa che sbatta ad una porta è ottenibile soltanto con una testa che sbatta ad una porta; e la testa, c'è poco da scegliere, bisogna che la procuri il rumorista, mettendo



a disposizione la sua! Purchè, s'intende, non si voglia presentare agli ascoltatori la veristica impressione di una testa che batte sul selciato dal quinto o sesto piano...

Altro dispiacere del rumorista è dato dagli schiaffoni; il più delle volte preferisce darseli con la mano sulla mano, ma l'esigenza del regista non raramente lo costringe a darseli in faccia, per cui se la scena necessita di un reiterato numero di prove, finisce che a casa, dopo la trasmissione, il povero rumorista ci va con la faccia gonfia e col morale molto più basso di colui che è stato preso a schiaffi e medita di riprendersi la rivincita...

Amiamo dunque il rumorista. Nella sua vita intima, quando si accinge a creare un nuovo rumore, egli qualche volta può divenire un artefice di poesia. I mezzi a sua disposizzione non sono poi molti; è frutto della sua intelligenza crearne dei nuovi, sempre dei nuovi, che raggiungano il più dappresso possibile la realtà. Il galoppo di un cavallo è creato col vecchio sistema delle noci di cocco svuotate che cozzano tra loro o ritmicamente battono su un piano levigato; per l'eterno tornare delle onde a riva è sufficiente un certo numero di pallini da caccia che scorrono su una qualsiasi superfice ondeggiante; il cinguettio festoso dei passeri il rumorista lo produce con la bocca, così come spesso con la bocca imita un treno in corsa. Dico « spesso » perchè altre volte dischi, incisi appositamente per la sonorizzazione, sostituiscono l'opera del rumorista.

Alcuni rumoristi poveri, una volta, in piena estate, si sono dati convegno in casa del più povero tra loro ed hanno trascorso una magnifica serata in campagna, contribuendo ciascuno con un rumore; uno ha avuto l'incarico di trasportare sul verso del treno tutta la compagnia, un altro, appena arrivati, ha imitato ottimamen na vacca, un altro ancora uccellini vari, e c'è stato il più bravo tra loro c è riuscito ad ottenere con rumore di bicchieri vuoti, di piatti rotti e con una bottiglia d'acqua, la perfetta sensazione di una gaia cenetta per tutti.

A parte gli scherzi, il rumorista radiofonico è un personaggio di primo piano e in alcune commedie o riviste particolari, il suo compito può divenire oltremodo difficoltoso, per il rapido succedersi di rumori vari. Tanto più che sarebbe una grave responsabilità per lui se, per un calcolo sbagliato, in luogo del trillo petulante del telefono, facesse sentire agli ascoltatori il barrito di un elefante; il che non è serio, specialmente se nel corso della commedia questa telefonata avesse un'importanza decisiva nell'azione.



Io... cerco moglie

Canzone - ritmo allegro dal film
« Catene Invisibili »

Parole di M. RIVI.
Musica di INNOCENZI

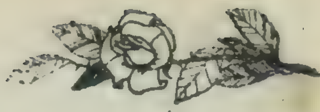
Sono stanco di star solo, sempre solo
[a sospirar
ho deciso che mi voglio coniugar:
ma purtroppo non ho un tipo prefe-
[rito da cercar,
non so proprio da che parte comin-
[ciar!
Preferisco la biondina o la brunetta
occhi azzurri, neri, verdi, oppur mar-
[ron?
Alta, magra, bassa; grassa rotondet-
[ta... ma...
non so ancora se la voglio allegra,
[triste
nervosetta oppure un po' sentimental
se sarà tra le sartine o le modiste
se sarà Lilì Marlene... la fatal!
Ho un gran dubbio che m'assilla
mi martella, è un'ossession!
mi tormenta la cervella
toglie in me la decision
bionda, bruna, magra, grassa
chi sai mai chi è
quella fortunata che si sposa me?

II.

L'inserzione mi conviene, sul gior-
[nale pubblicar
« Cerco moglie » dentro l'anno vò
[sposar!
Anche brutta un poco vecchia, op-
[pure racchia può passar.
Voglio un'anima gemella per amar!

Propr. Ediz. Clan S. A - Roma





Portami tante rose

Canzone Slow Tango
dal film « L'Eredità dello Zio »

Parole di M. GALDIERI
Musica di C. A. BIXIO

So che fermarti è van!
So che tu parti doman...
Non darti pena per me...
Ma un dono sol vorrei ancor da te...

Ritornello

Amore, amor... Portami tante rose!
Stasera ancor tu dimmi tante cose!
Soffocherò il mio cuor
come pretendi, tu,
Potrai mentire ancor...
non piangerò mai più.
Amore, amor... Non piangerò mai
[più!

II.

Che mai sarà di me?
Non domandarlo, perchè
come una stella cadrò...
e forse un dì nel nulla tornerò...

Ritornello

Amore, amor... Portami tante rose!
Ma tante ancor! Scegli le più spi-
[nose!
Le stringerò sul cuor
come stringessi te...
Se non ho più il tuo amor
Che mai sarà di me?
Amore, amor... Che mai sarà di me?

Finale

. . . .

Portami tante rose...

Ed. Mus. S.A.M. Bixio - Milano



Babbo tornerà...

Versi di E. BONFANTI
Musica di A. G. MARI

Ritornello

Dormi
sul braccio di mammà,
fin quando un bacio
non ti desterà.
Dormi,
poi babbo tornerà...
e un bel balocco
ti regalerà.
Se tu non dormirai,
c'è il lupo nero
che dal sentiero
per te verrà.
Dormi
che mamma veglierà
fin quando il babbo
non ritornerà.

Strofa

Fai la ninna nanna mio tesoro,
pensa nei tuoi sogni papà...
Bel ciuffetto d'oro
gioia di mammà,
presto quel giorno verrà.

Ritornello

Dormi
sul braccio di mammà,
ecc. ecc.

Per finire

Dormi,
tua mamma veglierà...
e il caro babbo
poi ritornerà.

Ed. Mus. A. Corso - Roma

CUORE, STANOTTE TU

Parole di RIVI
Musica di INNOCENZI

Come un tramonto d'or
per me sei stata tu
m'hai data col tuo amor
un sogno e non più.
Mentre la notte scende
più triste intorno a me
che nostalgia mi prende
lontano da te!
Sai tu cosa vuol dire
star solo a soffrir?

Cuore, stanotte tu, per me
Cuore, falle capir perchè
baciar vorrei tremando
la sua testina d'oro
e dirle sussurrando:
Torna a me perchè, t'adoro!
Cuore se non la puoi scordar
Cuore, tu devi ancor sperar,
dille che la voglio, che l'attendo [ancor
portale tu il mio tormento d'a- [mor!

. . . .

Come un tramonto d'or...
sei stata tu per me...
Tormento del mio cuor!!!

Edizioni Musicali Universo



STRANO! eppure...

Ho sentito un tale che cantava « Torna al tuo paesello... ».

Strano! Eppure... nei dintorni non c'erano truppe di colore.

Ho visto della gente guardare a lungo i prezzi di una vetrina di tessuti.

Strano! Eppure... nessuno è svenuto!

Ho visto una ragazza coi capelli tagliati alla maschietta.

Strano! Eppure... non era mai stata in giro con gli alleati!

Ho letto un aneddoto riguardante due cantanti.

Strano! Eppure... era autentico!

Ho visto un orologio che funzionava!

Strano! Eppure... era un orologio da piazza!

Ho aperto la radio ed ho udito una trasmissione di canzoni.

Strano! Eppure... era una stazione della R.A.I. che trasmetteva!

Ho fatta una passeggiata per Roma, a tarda sera.

Strano! Eppure... sono arrivato a casa vestito!

Ho letto le « Confessioni di una diva del cinema ».»

Strano! Eppure... le aveva scritte proprio lei!

Ho visto una rivista di Macario.

Strano! Eppure... subito dopo sono andato direttamente a casa senza rmarmi con donne.

Ho letta la frase « Quando l'acqua bolle nella caffettiera... ».

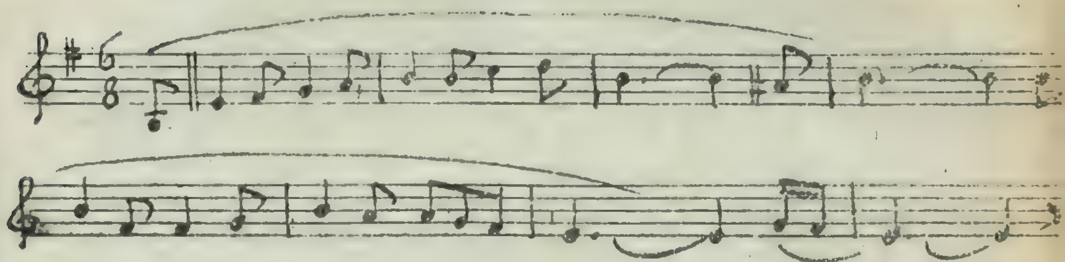
Strano! Eppure... non si trattava del titolo di una canzone!

E. VACCA.



ALT !

Nel vostro interesse, guardate quest
due righi musicali:



*Se conoscete la musica leggeteli. Se non la conoscet precipitatevi da un musicist e fateli leggere. Comunqu fanno parte di una popolare canzone e seranno eseguit nella quarta trasmissione radiofonica che sarà organizzat per "**Canzoni della Radio**,, alle 21,20 di gioved 21 Giugno 1945. Tra coloro che entro il 15 Luglio c invieranno il titolo della canzone o i versi corrisponden ai due righi pubblicati ne verranno estratti a sorte* **diec** *a ciascuno dei quali invieremo*

L. 1.000 *in Buoni del Tesoro*

L'estrazione avrà luogo alla presenza di un Notaio.

Le soluzioni saranno prese in considerazione solo se sulla busta incollerete il seguente tagliando →

Direzione di
CANZONI DELLA RADIO
SEZIONE PROPAGANDA
ROMA · Via della Stelletta, 23

IL CODICE DELLE CANZONI

Mia moglie dice che io sono un po' maniaco, perchè le proibisco di tenere in casa un grammofono con relativi dischi; ma una ragione c'è, ed è precisamente questa: molto tempo fa io ero innamorato di Lisetta, una ragazza graziosissima che però non pensavo neppure lontanamente a sposare.

Il mio ideale di moglie, allora, era qualcosa come una donna fatale, con titolo nobiliare e dote assai cospicua, in quest'ultima compreso un castello sui Carpazi; però, in attesa, Lisetta mi piaceva e abbracciarla e baciarla costituiva per me una piacevolissima occupazione.

Senonchè Lisetta aveva un padre piuttosto all'antica, il quale, se mi avesse sorpreso nella su accennata occupazione, non avrebbe esitato ad imporre il matrimonio od a fratturarmi qualche costola, cosa questa — e chi l'ha provato può darmi ragione — assai seccante.

Fu così che Lisetta ed io ideammo il codice delle canzoni.

Siccome io abitavo proprio di fronte a lei, Lisetta, per comunicare con me, non aveva che da socchiudere la finestra e mettere un disco nel grammofono. Fox-trott: papà è in casa, nulla da fare; tango: ho il pomeriggio libero, ci vedremo al solito posto; mazurka: oggi impossibile, forse domattina; valzer: sono sola in casa, vieni subito.

Dal che avrete capito che per me la più dolce musica era quella del valzer. Infatti, appena ne udivo le inconfondibili melodie, sgattaiolavo su da lei e... be', l'avreste fatto anche voi.

Un pomeriggio il grammofono mi portò appunto un valzer.

Tutto lieto mi precipitai, da Lisetta, ma rimasi malissimo nel vedermi ricevere dal suo terribile padre il quale, ho dimenticato di dirlo, aveva anche due fierissimi baffi.

Io sono incline alla timidezza, e l'effetto che i baffi di quel genere fanno sui timidi è provatamente deleterio.

Il padre di Lisetta mi chiese, con un certo cipiglio, che cosa desiderassi; nel mio sbigottimento balbettai

qualche parola su Lisetta... Che io... Che lei... insomma, ci trovammo fidanzati e con la data del matrimonio fissata in rosso sul calendario.

Poi Lisetta mi spiegò che non era stata colpa sua; ella aveva messo un disco di mazurka ma siccome il grammofono era tutto sul lento, io avevo scambiato la mazurka per un valzer.

Oggi Lisetta è mia moglie ed io, pur avendo rinunziato al castello sui Carpazi, posso dire di essere abbastanza felice. Però un atroce sospetto non mi ha mai abbandonato: quel giorno, Lisetta, mise effettivamente un disco di mazurka o di valzer?

E' per questa ragione che non voglio in casa grammofoni.

M. AMENDOLA





Oggi grande movimento al « Topo Grigio ». La sala da ballo trasteverina ha aperto i battenti ai soliti ospiti domenicali che, pieni di brillantina e di foruncoli, si aggirano per la sala alla ricerca di una domestica-mondana.

* * *

Brusìo, sorrisi, malignità e mostaccioli... Penombra nella sala mentre l'orchestra esegue un nostalgico tango.

LEI (*sospirando all'orecchio di lui*). - Conosci qualcosa di più bello del ballare questo tango, stretti stretti, guancia a guancia, in questa deliziosa penombra?

LUI. - Sì.

LEI. - E qual'è!

LUI. - Ballare questo tango stretti stretti, guancia a guancia in questa deliziosa penombra, ma con quella ragazza laggiù che mi piace molto più di te.

* * *

TOTARELLO. - Beh, come va?

GIGGETTO. - Sta zitto! Ho rimediato 'na maschietta che sturba facile.

TOTARELLO. - E' bella 'n frego?

GIGGETTO. - Macchè! Ci ha un alito che come jè vai vicino te sturbi.

* * *

CORDERO. - Andiamo al bar, giovanotto. Voglio bere per dimenticare. Voglio dimenticare che, in fondo, sono un uomo.

GIOVANOTTO. - E quando è che te lo sei ricordato?

* * *

AMMIRATORE. - Oh, signorina Rossana Beccari, perchè non ci canta una canzone?

ROSSANA BECCARI. - Mi dispiace, ma ho lasciato la voce in guardaroba.

* * *

GIOVANOTTO. - Lei, signorina, viene spesso a ballare in questo locale?

SIGNORINA. - Oh, no! Una volta ogni tanto. Debbo venire di na-

scesto perchè la mamma non vuole.

GIOVANOTTO. - E perchè è così severa la sua mamma? In fondo non si fa niente di male, qui.

SIGNORINA. - Lo so, ma la mamma dice che è stupido perdere del tempo a ballare quando si può guadagnare un sacco di soldi con gli americani...

* * *



AMMIRATORE. - Scusi, signor Morgan, perchè la sua orchestra si chiama 0-13?

PIETRO MORGAN. - Perchè è composta di tredici elementi.

AMMIRATRICE. - Va bene, ma lo zero che c'entra?

PIETRO MORGAN. - Lo zero è il voto che i tredici elementi prendevano quando studiavano musica.

* * *

LUI. - Eccoci al bar, signorina: prenda qualcosa,

LEI. - Ma per chi mi ha presa? Io non prendo mai le cose che non mi appartengono.

* * *

SOR CAPANNA. - Beh, già che ci siamo tutti, vi canterò una strofetta. (*Accordo di chitarra*).

Er ballo, amici cari, è quella cosa
che serve solo p'er pomiciamento.
C'è pure chi ballando poi se sposa
e chi ballando perde er sentimento.
Io conosco 'na regazza
che p'er ballo ce va pazza:
balla benino,
ma ha fatto già er secondo regazzino.

R. MACCARI

AI LETTORI

Nel 5° Numero di "Canzoni della Radio", pubblicammo, a pag. 9, il 2° segreto da svelare.

Molti lettori hanno dato una errata interpretazione al nostro enunciato: dicemmo chiaramente che si dovevano considerare vincitori i possessori delle copie in cui risultavano mancanti le parole "in Buoni del Tesoro".

Riteniamo tuttora valide le pagine che, mancanti delle suddette parole, ci perverranno entro il 30 Giugno.

RISPONDO A TUTTI

ALGAMARINA, Palermo. - Moreno è a Roma, e da oltre due anni non va al Nord. Pubblicherò appena possibile le canzoni che mi chiedi. Saluti insulari.

BARTOLOMEO D., Castellaneta (Taranto). - Mandami la tua musica: la sottoporrò al giudizio di alcuni competenti. Però non fidarti troppo del loro giudizio. Per i competenti la musica degli altri è sempre brutta. Specialmente quando è bella. Saluti variopinti.

VINCENZO S. D., Riposto (Catana). - Dunque, la ragazza che ami ha preso l'iniziativa: ti ha baciato tre volte, senza che tu le avessi mai dichiarato apertamente il tuo amore. Tu non le hai restituito i baci, l'hai lasciata andar via senza dirle una parola. Ora, naturalmente, lei non si cura più di te. Questa ragazza deve aver letto con attenzione le teorie di Calosso; sei tu che le hai lette male: perchè Calosso raccomanda alla donna di prendere l'iniziativa in amore, sì, ma non raccomanda all'uomo di far la figura del fesso. Se vuoi rimediare, diventa audace, devi abbracciarla fino a farle male, baciarla fino a soffocarla; se lei non vuole, devi volere tu. Fra le altre cose, ti chiami Vincenzo, come me. Perciò bada, se non ti mostri risoluto, i casi sono due: o cambi nome tu o lo cambio io. Saluti provvisori.

ELIO B., Nola (Napoli). - Va bene: tu ami la signorina A., la quale ti sorride e si volta ogni tanto quando la segui, però ha respinto la tua dichiarazione d'amore. Ma perchè ne fai una tragedia? La tragedia è una farsa che si è vestita di scuro e finge di comportarsi con gravità per farsi prendere sul serio. Ma sempre farsa è. Ecco il mio consiglio: fatti vedere da lei, ma non seguirla, mostrati indifferente; meglio se puoi farle credere che vai dietro ad un'altra. Saluti compartimentali.

SERGIO B., Roma. - Per la canzone che t'interessa, rivolgiti a nome mio alla D.I.E.M., via della Vite, 41, Roma. Saluti infiammabili.

FRANCESCO P., Agrigento. - I versi che hai voluto mandarmi, sarebbero i cosiddetti versi liberi? Va bene che ora c'è la libertà, ma tu esageri. Saluti rimati.

GIORGIO V., Bari. - Natalino Otto ed Ernesto Bonino sono nel Nord (a proposito, una volta si diceva « Vado a Milano »; adesso è di moda dire « Vado nel Nord », quasi si trattasse del Polo, ma quando la piantano con questa distinzione tra nord e sud, è sempre tardi). Rabagliati canta col duo pianistico di Radio Roma. Quanto alla scarsissima popolarità dei nuovi cantanti della Radio, la verità è che nessuno di loro ha particolari qualità e tanto meno una personalità. Saluti economici.

VANNA A., Pagani (Salerno). - Il primo numero di « Canzoni della

Radio » è esaurito. Vuol dire che si è venduto. Anche certe ragazze, che sono esaurite a forza di andare con gli americani, si vendono. Saluti ricostituenti.

GIOVANNA C., MARIANNA M., Avellino. - La vostra cartolina mi è giunta in ritardo, perciò non ho potuto far trasmettere, nel giorno indicato, le canzoni da voi richieste. Pur di accontentarvi farò qualunque cosa: sono disposto persino a rubare una copia delle clausole dell'armistizio per pubblicarle, se vi fa piacere. Saluti abbaglianti.

FRANCO V., Roma. - Dea Garbaccio è a Torino. Poi mi dici: « Luisa Poselli canta una canzone che mi piace; mandamela ». Spiegati bene: devo mandarti Luisa Poselli o la canzone? Sii più preciso affinchè io possa accontentarti. Le tue entusiastiche parole a mio riguardo, mi commuovono; grazie. Saluti rilegati in pelle.

BRUNO P., Reggio Calabria. - Hai quindici anni e vorresti lasciare gli studi per cantare e recitare? L'incontenibile passione per l'arte maschera sempre l'ambizione e la sete di guadagno. Amico mio, per ora pensa solo a studiare. Poi penserai a guadagnar quattrini.. Del resto, la prima volta che ho visto Rotschild non aveva neppure un soldo in tasca. Vero è che stava in costume da bagno. Saluti da viaggio.

UMBERTO M., Roma. - Se sei timido, niente da fare con le ragazze. Alle ragazze piacciono gli audaci; alle donne mature piacciono, qualche volta, i timidi, anche perchè alla donna di una certa età piace fare da « nave scuola ». Saluti coreografici.

MANDORLO IN FIORE, Roma. - Come vedi, le canzoni che mi chiedi le sto pubblicando. Perchè una canzone venga trasmessa, dev'essere sottoposta al giudizio dell'apposita commissione della R.A.I. Vuoi sapere quali sono i migliori cantanti di Radio Roma? Secondo me, Maria Mandoro e Mimmo Romeo. Questa mia valutazione, del tutto personale, varrà ad alienarmi l'amicizia degli altri cantanti di Radio Roma; ma poco male: non ho mai avuto paura dei nemici; sono gli amici che mi fanno paura. Saluti elastici.

PIO B., Napoli. - Vorresti che io pubblicassi una tua fotografia perchè sei un prodigio? Anche mio figlio è un prodigio, a sentire mia moglie. Infatti il mio bambino non ha ancora tre anni e già scrive; il guaio è che scrive sui mobili, con un chiodo. Ecco perchè quando sento parlare di prodigi, io tremo. Saluti sinfonici.

FRANCO B., Cosenza. - Grazie. Ho mostrato all'Editore la tua lettera; gli mostro tutte le lettere che contengono espressioni di entusiastica ammirazione per « Canzoni della Radio », e per ognuna di queste lettere l'Editore mi dà un aumento di stipendio; e attualmente, grazie alle lettere degli ammiratori, sono arrivato all'invidiabile stipendio mensile di lire cinquecentomila. Se continua così, arrivo a uno stipendio da gerarca. Riceverai la canzone. Saluti aumentabili.

MARCO B., Frosinone. - Grazie anche a te per l'ammirazione che hai per « Canzoni della Radio »; ma questa volta non mi servirò delle tue lodi per carpire l'ennesimo aumento di stipendio. No. Tu sei un soldato, e perciò sarò io a fare qualche cosa per te: ti regalo l'abbonamento a « Canzoni della Radio ». Contento? Ciao, soldatino. Saluti tricolori.

FRANCO T., Vittoria. - Siamo vecchi amici, eh? Dunque, mi chie-

di dei « clichés » per un periodico di cultura, arte e sport. A parte che la richiesta è un po' insolita, ma almeno spiegati meglio: « clichés » di che genere? Quando me lo scriverai, ti accontenterò. E' inutile, sono il campione europeo della bontà e tutti se ne approfittano. Saluti tipografici.

GLORIA A., Napoli. - Se mi ricordo di te? E come! Abbiamo trascorso insieme ore indimenticabili. Mandami le tue canzoni: al resto penserò io. Che tu fossi Gloria di nome, lo sapevo; ma che tu fossi Gloria anche di fatto, e per di più una Gloria musicale, lo ignoravo. Bene. Attendo. Saluti marittimi.

FRANCESCO C., Cattolica Eraclea (Agrigento). - Tu la corteggi da tre anni, e da tre anni lei ti dice no. Ora vorresti un consiglio per conquistarla perchè, dici, l'adori. E, scusami, non ti vergogni? Non si deve tentare di convincere una donna ad amarci, così come si tenta di convincere un commerciante a concludere un affare più o meno vantaggioso. La forza dell'amore sta nella spontaneità. Se per tre anni ti ha detto di no, vuol dire che tu per tre anni ti sei umiliato, per tre anni hai colpestato la tua dignità. Il mio consiglio? Mettiti davanti ad uno specchio e chiediti scusa. Saluti triennali.

GIOVANNI M., Roma - UN LETTORE ROMANO, Roma - Vi scappa di cantare? Ebbene, venite ambedue a trovarmi; vi farò trovare un commissario di Pubblica Sicurezza: penserà lui a farvi cantare. A parte gli scherzi, vi aspetto. Saluti col rosmarino.

NATALE A., Patti Marina (Messina). - Le tue canzoni puoi mandarle, a mio nome, all'ottimo amico Moles, Direttore della S.P.E. di Napoli. Nel campo della canzone, Moles è il re... cioè... è il presidente della Repub... no, volevo dire che è... Mah! Porca miseria, non so come dire, perchè qui, con questa faccenda della tregua istituzionale, non siamo nè carne nè pesce. Saluti popolari.

GINA S., Roma. - Fai male a non credere all'utilità delle medicine. Conosco un tale a cui le medicine sono utilissime: è un farmacista. Saluti in pillole.

VITTORIO I., Noto - SILVANO D., Mazara del Vallo - LINO C., Lanciano. - Mi rincresce, ma per il momento non mi è possibile pubblicare le vostre canzoni. Saluti da spiaggia.

VITALE I., Partanna (Trapani). - I cantanti di cui mi chiedi notizie sono in Alta Italia. Mi domandi chi è Liava Rovis: è una « soubrette ». Se non sai neppure che cosa sia una « soubrette », eccotene una definizione: « La soubrette è quella cosa che ha pochissimo cervello, ma se il corpo ha molto bello, fa carriera là per là ». Saluti nudi.

GEPPINO L., Cava dei Tirreni (Salerno). - Vuoi sapere da me se la donna che ami ti ama? No, non ti ama. Se ti amasse, te ne accorgeresti: l'amore è come certi difetti fisici talmente evidenti che non si possono nascondere. Saluti magnetici.

V. ROVI

Dir. resp. OBERDAN GIGLI - Condirettore: VINCENZO ROVI - Edizioni A.B.C. - Roma Via della Stelletta 23 - Tel. 564964-564910 - Aut. Prefett. N. 503 del 12-1-45 - Esclusività per la vendita S.A.A.G.I.R.E. Viale Giulio Cesare, 6 Roma - Concessionario per Roma „Casa della Stampa„ Via del Pozzetto, 119 Roma - Stab. Tip. S. CAMPANARI - Roma Via Crescenzio, 93 - Tel. 561844

SARÀ UNA DIVA?





CARE AMICHE,

inviandoci
le vostre foto
avete la possibilità
di diventare dive



Alida Barberini, di Roma



LINDA DARNELL: in America la chiamano la cantante che incatena